

ALLEGATO TECNICO

OGGETTO: Laziale Ambiente S.r.l. – Aggiornamento Autorizzazione Integrata Ambientale, ai sensi del Titolo III-bis, Parte Seconda, del D. lgs. 152/2006, e s.m.i. di cui alla Determinazione n. G14209 del 20/10/2017 - Installazione funzionale al trattamento di rifiuti non pericolosi, mediante compostaggio e lombricompostaggio, da realizzare in Roma, loc. “Solforata” (RM).

1. INFORMAZIONI GENERALI

Gestore: Laziale Ambiente s.r.l..

P.IVA e C.F.: 06804291000.

Sede legale: Via Marino Ghetaldi 84, Roma 00143.

Sede operativa: via Laurentina, snc (Km 21), loc. Solforata (RM).

Durata 10 (dieci) anni, a far data dalla data di pubblicazione sul B.U.R.L. della Determinazione n. G14209/2017 (avvenuta il 31/10/2017) e pertanto fino al 31/10/2027

Rappresentante legale e Amministratore Unico: Dott. Riccardo Mazzeo

Referente IPPC: Dott. Chimico Fernando Maurizi

Categoria di attività 5.3., b), 1), allegato VIII, Parte Seconda, D. lgs. 152/2006, e s.m.i..

2. INQUADRAMENTO TERRITORIALE

L'installazione in questione sorge su di un'area con estensione pari a circa 5 ettari, dei quali circa 2 ettari sono occupati dall'impianto di compostaggio e lombricompostaggio.

L'area è individuata dai dati riportati nella seguente tabella.

Tipo di superficie	Seminativo
Numero del foglio	1181
Particelle	146, 266, 268, 270, 271, 272

La superficie occupata dall'installazione sarà suddivisa secondo quanto riportato nel seguente prospetto.

Superficie dell'impianto (mq)			
Totale	Coperta	Scoperta pavimentata	Scoperta non pavimentata
21.966 mq	5.270 mq	10.456 mq	5.240 mq

3. CONDIZIONI GENERALI A.I.A.

Ai fini del rispetto della presente A.I.A., la Laziale Ambiente S.r.l., è chiamata ad attenersi alle seguenti condizioni generali, in particolare, dovrà:

1. prima di dare attuazione a quanto previsto nella presente A.I.A., darne comunicazione all'autorità competente, entro 30 (trenta) giorni dalla data di avvio delle attività autorizzate;
2. a far data dall'invio della comunicazione di cui al punto 1 che precede, trasmettere, entro il 31 gennaio di ciascun anno, all'Autorità competente e ai comuni interessati, nonché ad ARPA Lazio, i dati relativi ai controlli delle emissioni richiesti dalla presente A.I.A., secondo le modalità e le frequenze stabilite nel Piano di Monitoraggio e Controllo allegato;
3. al fine di consentire le previste attività di controllo da parte degli organi a ciò preposti, fornire tutta l'assistenza necessaria per lo svolgimento di qualsiasi verifica tecnica relativa all'installazione, per prelevare campioni e per raccogliere qualsiasi informazione necessaria ai fini del D. lgs. 152/2006, e s.m.i.;
4. provvedere alle verifiche prescritte nella presente A.I.A., e agli eventuali ulteriori interventi tecnici ed operativi che gli organi preposti al controllo riterranno necessari durante le fasi di gestione autorizzate;
5. fatta salva la disciplina relativa alla responsabilità ambientale in materia di prevenzione e riparazione del danno ambientale, in caso di incidenti o eventi imprevisti che incidano in modo significativo sull'ambiente, informare immediatamente l'autorità competente e ARPA Lazio, e adottare immediatamente le misure per limitare le conseguenze ambientali e a prevenire ulteriori eventuali incidenti o eventi imprevisti;
6. presentare, in originale o copia conforme, entro 30 (trenta) giorni dalla data di notifica del presente atto, e successivamente, con cadenza annuale, ed in ogni caso entro il 31 gennaio di ciascun anno, la documentazione attestante il permanere dei requisiti soggettivi necessari per la gestione dell'installazione;
7. comunicare, parimenti, nei successivi 30 (trenta) giorni, all'autorità competente, ogni mutamento del gestore dell'impianto, e/o del rappresentante legale, e/o del referente IPPC;
8. comunicare all'autorità competente, prima della sua attuazione, ogni modifica progettata all'installazione in questione, ai sensi dell'art. 29 – nonies, del D. lgs. 152/2006, e s.m.i.;
9. avvalersi di personale qualificato per il controllo dei processi e la sorveglianza dei luoghi di lavoro; effettuare i prelievi e le analisi previste per garantire il rispetto dei limiti delle emissioni per il tramite di laboratori accreditati UNI CEI EN ISO/IEC o equivalenti;
10. garantire la custodia continuativa dell'impianto anche attraverso l'adozione di un sistema di reperibilità;
11. comunicare preventivamente la eventuale cessazione delle attività dell'installazione; nel qual caso, inoltre, si dovrà provvedere alla restituzione della presente A.I.A..

4. ORGANIZZAZIONE INSTALLAZIONE E DESCRIZIONE FASI SALIENTI ATTIVITA'

Il lay-out dell'installazione è rappresentato nella Relazione Tecnica, nella Sintesi non Tecnica e nelle allegate planimetrie approvate con l'aggiornamento dell'AIA.

L'impianto è dimensionato in modo da consentire, per il quantitativo di rifiuti che si intende avviare al recupero, una durata dell'intero processo non inferiore ai 90 giorni (14 giorni bioossidazione + 1 giorno movimentazione + 75 giorni maturazione).

Il ciclo di trattamento della linea di produzione di "ammendante compostato misto" è composto da:

- una prima fase di trattamento aerobico (biostabilizzazione/bioossidazione accelerata) realizzata mediante areazione forzata per insufflazione in 8 biocelle (bioreattori o cumuli ad areazione forzata), per un periodo di 14 giorni;
- una seconda fase di trattamento aerobico (biostabilizzazione/maturazione) realizzata mediante rivoltamento (macchina rivoltatrice azionata da trattore) delle andane per un periodo di 75 giorni.

Il ciclo di trattamento dell'impianto sostanzialmente si riassume in 10 fasi sequenziali: accettazione, scarico rifiuti, triturazione, separazione, miscelazione, bioossidazione, vagliatura intermedia, maturazione, vagliatura di raffinazione e stoccaggio finale.

Tutte le aree pavimentate impermeabilizzate sono riportate nella Planimetria Generale e Layout TAV. 01:

- le aree adibite alla lavorazione dei rifiuti saranno contornate da un cordolo in cemento atto a contenere e convogliare le acque di processo, attraverso apposite canalette in cemento dotate di griglie in ghisa, alla vasca di stoccaggio acque reflue D3;
- i piazzali di transito e manovra mezzi saranno realizzate in cls bituminoso, con pendenze idonee a convogliare le acque, attraverso le griglie in ghisa, al disoleatore E, alla vasca di raccolta acque di prima pioggia D4

Le aree a bordo impianto saranno realizzate utilizzando materiali ecocompatibili a basso impatto visivo.

Il sistema di Bioossidazione-Scrubber-Biofiltro è riportato nella Tav. 01 - Planimetria Generale e Layout-

L'accesso carrabile riportato nella Tavole 01-Planimetria Generale e Layout (presente negli Elaborati grafici) è conforme al progetto dell'accesso carrabile autorizzato dalla Città Metropolitana di Roma Capitale — Dipartimento VII — Servizio 1° "Gestione amministrativa appalti viabilità ed espropri" - Ufficio Licenze e Concessioni R.U.2818 del 17/07/2018.

Le attività amministrative sono poste nell'edificio principale, le attività di controllo del processo di bioossidazione accelerata sono poste sopra le stesse biocelle come riportato in Tav. 04.

Al fine di adempiere alle prescrizioni richiedenti la protezione sotto tettoia della platea stoccaggio B1 destinata ai rifiuti ligneo cellulose di 250 mq è stata inserita una tettoia a basso impatto ambientale, realizzata in struttura metallica e/o travi in legno lamellare con copertura di colore verde.

Lo spazio riservato ai ceppi e tronchi da avviare al recupero in ottemperanza delle prescrizioni è anch'essa posta in area coperta.

La copertura A5 dello stoccaggio ammendante compostato di qualità di superficie di 540 mq ed M1 stoccaggio ligneo cellulosici di 70 mq, è stata adeguata con struttura realizzata in carpenteria metallica leggera con rivestimento di telo pvc, chiusa ai lati e dotata di elemento di separazione tra A5/M1.

Tutte le strutture B1, A5 ed M1 sono dotate di una canalizzazione di raccolta delle acque pluviali delle coperture e di un sistema di raccolta delle acque reflue delle pavimentazioni convogliate con la rete delle acque di processo in vasca D3.

L'edificio ricezione rifiuti, triturazione, miscelazione, stoccaggio della miscela è una struttura chiusa in cui avvengono tutte le operazioni di trattamento preliminare del materiale (triturazione, miscelazione e stoccaggio della miscela), è dotato di ricambi d'aria che evitano emissione odorigene all'esterno.

L'edificio, con copertura a falde inclinate, occuperà una superficie utile complessiva di 1.280 mq, con un'altezza misurata dalla linea di terra all'imposta inferiore delle relative gronde di 6,50 metri (Tav. 04). Di seguito si riportano le dimensioni orizzontali dell'edificio:

Tabella 1- Dimensioni edificio ricezione rifiuti, triturazione, miscelazione e stoccaggio

Lunghezza totale	43,5 m
Larghezza totale	28 m
Superficie totale	1.218 m ²

La struttura è dotata di 5 portoni a tenuta ad apertura rapida, la copertura è in legno lamellare e carpenteria metallica, a doppia falda con coppi alla romana, a ridotto impatto visivo. In copertura sarà installato un impianto fotovoltaico il cui progetto di realizzazione sarà sottoposto al procedimento previsto ai sensi dell'art. 12, Digs. 38/2003, e ss.mm.ii..

La superficie interna è chiusa e dotata di sistema di aspirazione diffusa. Tutte le movimentazioni avverranno all'interno del capannone con superficie pavimentata, senza la diffusione di potenziali sostanze odorigene all'esterno.

Per quanto riguarda le aree di stoccaggio sono state così suddivise e dimensionate (Tabella 2):

Tabella 2- Dimensionamento aree di stoccaggio

ZONA	ATTIVITA'	DIMENSIONI m ²	Posizione
A1	Conferimento rifiuti	107,40	Interno Capannone
A2	Stoccaggio miscela iniziale	140	Interno Capannone
A3	PreTrattamento (Triturazione e Separazione)	150	Interno Capannone
A4	Stoccaggio sovrullo	75	Interno Capannone
A5	Stoccaggio Ammendante Compostato Misto	540	Struttura Esterna

Nel progetto è stata inserita un'area destinata allo stoccaggio degli oli esausti, area denominata R in tav.01. da avviare ad impianti di recupero (R13), con una struttura a tettoia e una superficie di circa 9 mq. L'area è cementata con guaina e cordoli di contenimento a protezione del suolo in caso di sversamenti accidentali.

La platea di maturazione del materiale derivante dalla fase di bioossidazione ha una superficie di circa 5.200 mq. L'area è pavimentata in cls e dotata di cordolo di perimetrazione. Il materiale, disposto in 5 cumuli paralleli, presenta una umidità superiore al 40% che evita il trasporto eolico.

Il materiale, in uscita dalle platee di bioossidazione, è avviato in B2 alla stazione di vagliatura V1 posta sotto copertura e dotata di cappa di aspirazione. In B2 sono presenti un cumulo nella stazione di vagliatura sotto copertura e 4 cumuli scoperti denominate andane, a forma tavolare con le seguenti specifiche: lunghezza 70.5 mt. larghezza 9,5 mt. altezza 3.2 mt (Tav.01-Planimetria Generale e Layout). Ciascuna andana sarà rivoltata per traslazione ogni 15 giorni.

Al termine del rivoltamento ciascun cumulo raggiungerà l'area di raffinazione V2 dotata di vaglio a tamburo in un tempo totale di processo pari ad almeno 90 giorni.

Le aree di stoccaggio e lettiera hanno una superficie totale di 2.350 mq e sono denominate C1-C2-C3.

Le prime due aree C1-C2 sono utilizzate successivamente alla vagliatura ed al termine del processo di 90 giorni per lo stoccaggio dell'ammendante compostato misto.

Per quanto riguarda il lombricompostaggio (o vermicompost) è considerato come un processo in parallelo rispetto al compostaggio tradizionale. Il materiale trattato all'interno di questa lettiera C2 fa riferimento al codice CER 02.01.06 (deiezioni animali), che ha una superfine di 707 mq

Nella lettiera avviene direttamente il conferimento del rifiuto principalmente di tipo stallatico equino. Il processo di lavorazione segue un mero processo di buona pratica agricola.

Al termine del ciclo di lombricompostaggio il materiale è passato al vaglio a tamburo posto in B2, a seguire il prodotto (vermicompost) che rispetta i valori dell'IRD è posto in A5 per la successiva commercializzazione.

Le vasche di raccolta delle acque di processo e domestiche, delle acque meteoriche e di accumulo sono in totale 7 e distinte con le sigle da D1 a D7. Con la lettera E è indicato l'impianto di depurazione disoleatore/dissabbiatore per l'intercettazione degli oli che si potrebbero depositare sui piazzali di transito. Tutte le vasche sono dotate di sistema di impermeabilizzazione.

Con riferimento alle modalità di monitoraggio dello scarico delle acque meteoriche, secondo quanto stabilito dall'art. 30 delle Norme Tecniche di Attuazione allegate alla Deliberazione del Consiglio Regionale n. 18 del 23/10/2018 è stato previsto lo specifico monitoraggio del flusso delle acque meteoriche scolmate a monte della "vasca di prima pioggia" denominate acque di seconda pioggia con un pozzetto di campionamento denominato MI2, e altresì previsto uno specifico punto di controllo denominato MI1, a monte della miscelazione con flussi differenti nel bacino di laminazione.

All'uscita dell'impianto di trattamento acque di prima pioggia è previsto un pozzetto di campionamento, identificato come AI2.

Per la depurazione delle acque reflue domestiche è previsto un sistema di evapotraspirazione fitoassistita, come indicata nella D.G.R. n. 219 del 13/05/2019.

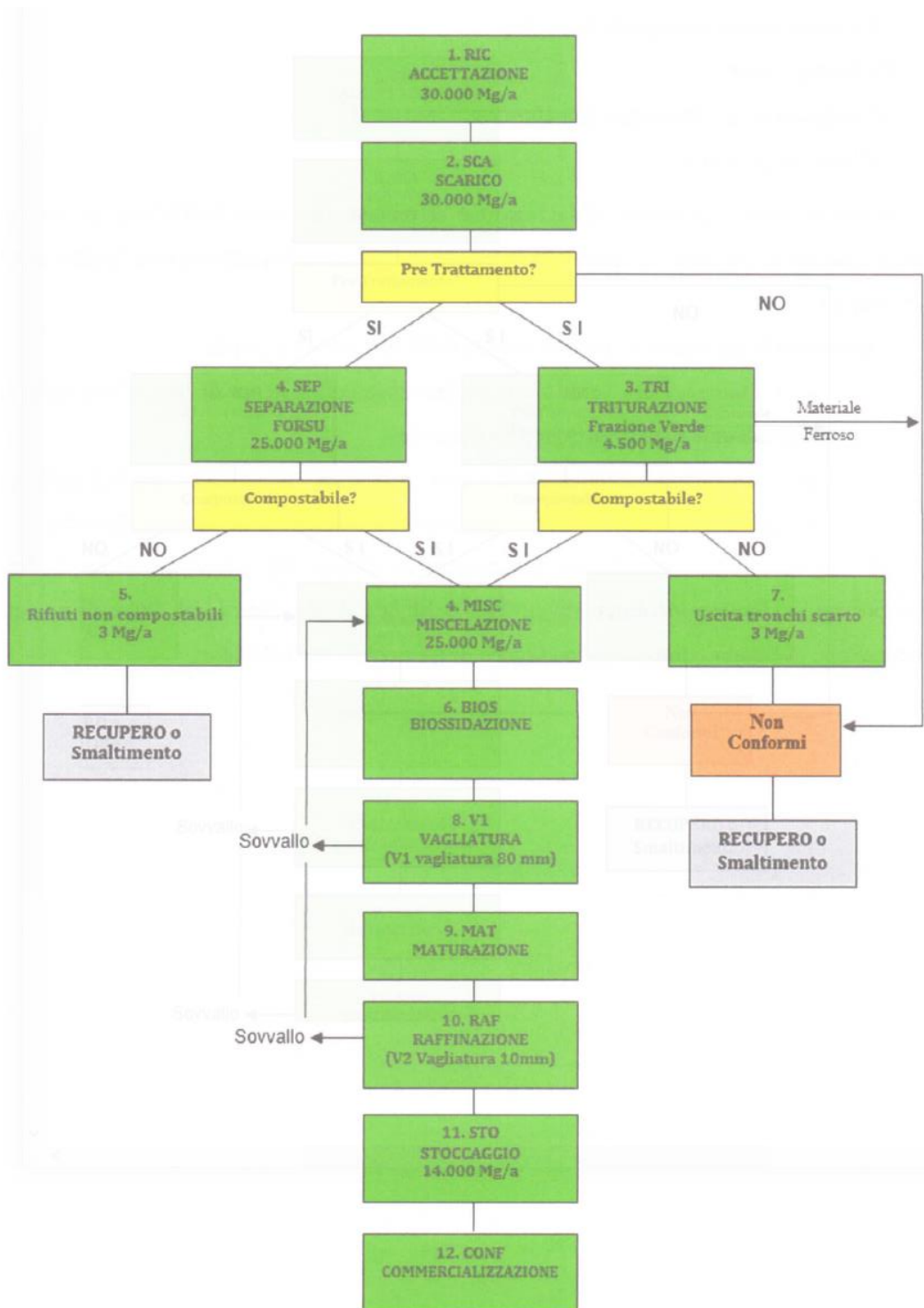
5. CONDIZIONI DA RISPETTARE IN FASE DI REALIZZAZIONE

Ai fini della realizzazione del progetto definitivo approvato con la presente A.I.A., La Laziale Ambiente S.r.l. dovrà avere cura di:

12. realizzare l'intervento in conformità degli elaborati relativi al progetto definitivo approvato con il presente aggiornamento A.I.A., nel rispetto delle vigenti disposizioni in materia edilizia, ambientale, e igienico sanitaria;
13. tenere conto delle specifiche prescrizioni previste nel Nulla Osta del Commissario ad acta, recepite dall'A.I.A. in questione, e, ad ogni buon fine, riportate nel presente allegato tecnico;
14. comunicare l'avvio dei lavori all'Autorità competente, a Roma Capitale, alla Città Metropolitana di Roma Capitale, nonché alla ASL territorialmente, competente, entro 12 mesi dall'emissione del presente aggiornamento dell'A.I.A.;
15. terminare la realizzazione dei predetti lavori entro e non oltre 36 mesi dalla comunicazione di cui al punto che precede;
16. localizzare e distribuire le attività autorizzate, al di fuori della fascia di rispetto del "Fosso della Zolfatara";
17. realizzare le aree di stoccaggio di rifiuti ad alta putrescibilità:
 - al chiuso;
 - con pavimento in calcestruzzo impermeabilizzato;
 - dotarle di aspirazione e trattamento dell'aria esausta;
 - dotarle di sistemi di raccolta del percolato.
18. realizzare le aree di stoccaggio di rifiuti a bassa putrescibilità:
 - almeno sotto tettoia o all'aperto in cassoni chiusi;
 - dotarle di pavimentazione realizzata in asfalto o in calcestruzzo;
 - dotarle di sistemi di raccolta delle acque di lavaggio delle aree stesse.
19. realizzare tutte le linee di selezione meccanica:
 - all'interno di capannoni chiusi;
 - in aree dotate di sistemi di copertura.
20. dotare le aree di selezione al chiuso di un impianto di aspirazione delle polveri e degli odori;
21. dotare tutte le superfici su cui sono posizionate le macchine di trattamento meccanico di adeguata pavimentazione impermeabilizzata e di sistema di raccolta acque;
22. rispettare le indicazioni contenute nel S.I.A., con particolare riferimento a quelle concernenti i seguenti aspetti:
 - rischi per gli operatori connessi alla realizzazione dell'impianto;
 - valutazione dei rischi aggiuntivi in fase di esercizio;
 - predisposizione di norme scritte per la riduzione del rischio di esposizione dei lavoratori.
23. realizzare il prefabbricato ad uso ufficio/servizi/spogliatoi rispettando le dimensioni riportate nel vigente Regolamento di Igiene (altezza minima 2,70 m e superficie minima 9 mq per gli uffici, ed altezza minima 2,40 m per servizi /spogliatoi che inoltre dovrà avere un'apertura pari ad almeno 1/8 delle superficie calpestabile per garantire il ricambio d'aria).

6. DIAGRAMMA DI FLUSSO ATTIVITÀ

Presso l'installazione in questione si svolgeranno attività IPPC riconducibili al punto 5.3., b), 1, dell'allegato VIII, Parte Seconda, del D. lgs. 152/2006, e s.m.i., e consistenti nel "recupero, o una combinazione di recupero e smaltimento, di rifiuti non pericolosi, con una capacità superiore a 75 Mg al giorno, che comportano il ricorso...omissis" al "trattamento biologico", rispetto alle quali, il seguente diagramma di flusso, tratto dall'elaborato "Sintesi non Tecnica", datato marzo 2020, a cura dell'ing. Andrea Barisiello, approvato con il presente aggiornamento A.I.A., rappresenta un'esemplificazione.



Processo di lavorazione compostaggio



Processo di lavorazione lombricompostaggio

7. AUTORIZZAZIONE GESTIONE RIFIUTI

8.1 Operazioni di gestione autorizzate

La Laziale Ambiente S.r.l. è autorizzata a svolgere le operazioni di gestione rifiuti, qui di seguito riportate, ed individuate ai sensi dell'allegato C, Parte Quarta, del D. lgs. 152/2006, e s.m.i..

R13 \implies Messa in riserva di rifiuti per sottoporli a una delle operazioni indicate nei punti da R1 a R12 (escluso il deposito temporaneo, prima della raccolta, nel luogo in cui sono prodotti);

R3 \implies Riciclaggio/recupero delle sostanze organiche non utilizzate come solventi (comprese le operazioni di compostaggio e altre trasformazioni biologiche)

8.2 Rifiuti autorizzati in ingresso (come da Determinazione n. G11456 del 02/09/2019)

La Laziale Ambiente S.r.l. è autorizzata ad accettare in ingresso i rifiuti non pericolosi riportati nella seguente tabella.

CER	Descrizione	Operazioni di gestione autorizzate
020103	Scarti di tessuti vegetali	R13;R3
020106	Feci animali, urine e letame (comprese le lettiere usate), effluenti, raccolti separatamente e trattati fuori sito	R13;R3
020304	Scarti inutilizzabili per il consumo e la trasformazione	R13;R3
020501	Scarti inutilizzabili per il consumo e la trasformazione	R13;R3
020701	Rifiuto prodotto dalle operazioni di lavaggio, pulizia e	R13;R3

	macinazione della materia prima	
020702	Rifiuti prodotti dalla distillazione delle bevande alcoliche	R13;R3
020704	Scarti inutilizzabili per il consumo e la trasformazione	R13;R3
030101	Scarti di corteccia e sughero	R13;R3
030105	Segatura, trucioli, residui di taglio, legno, pannelli di truciolare e piallacci diversi da quelli di cui alla voce 030104	R13;R3
030199	Rifiuti non specificati altrimenti	R13;R3
030301	Scarti di corteccia e legno	R13;R3
040221	Rifiuti da fibre tessili grezze	R13;R3
150103	Imballaggi in legno	R13;R3
200108	Rifiuti biodegradabili di cucine e mense	R13;R3
200138	Legno diverso da quello di cui alla voce 200137	R13; R3
200201	Rifiuti biodegradabili	R13;R3
200302	Rifiuti dei mercati	R13;R3

Tipologia, provenienza, e caratteristiche dei rifiuti non pericolosi autorizzati nel sopra riportato elenco, nonché le attività di recupero e le caratteristiche delle materie prime e/o prodotti utilizzando gli stessi dovranno rispettare quanto previsto ai sensi del capitolo 16, del D.M. 05/02/1998, nonché ai sensi del d. lgs. 75/2010, e ss.mm.ii..

8.3 Quantitativi autorizzati (come da Determinazione n. G11456 del 02/09/2019)

Presso l'installazione in questione, la Laziale Ambiente S.r.l. dovrà gestire i rifiuti non pericolosi autorizzati in ingresso nel rispetto dei seguenti limiti quantitativi.

- Quantitativo massimo di rifiuti da avviare a recupero su base annua, intesa come capacità di trattamento (R3): ≤ 30.000 tonnellate;
- Quantitativo massimo di rifiuti da avviare a recupero su base giornaliera, intesa come capacità di trattamento (R3): ≤ 104 tonnellate;
- Quantità massima stoccaggio istantaneo autorizzata (R13): ≤ 800 tonnellate;

8. CONDIZIONI DA RISPETTARE PER UNA CORRETTA GESTIONE DELL'INSTALLAZIONE

Al fine di una corretta gestione dell'installazione, la Laziale Ambiente S.r.l. dovrà:

24. stoccare i rifiuti presso le aree individuate nella planimetria Tav01. Lo stoccaggio dovrà avvenire evitando che i rifiuti incompatibili vengano in contatto tra di loro, onde escludere la formazione di prodotti esplosivi e/o infiammabili, aeriformi tossici ovvero lo sviluppo di quantità di calore tali da ingenerare pericolo per impianti, strutture e addetti;
25. mantenere in perfetta efficienza le impermeabilizzazioni della pavimentazione, delle canalette e dei pozzetti di raccolta degli sversamenti su tutte le aree interessate dal deposito e dalla movimentazione dei rifiuti, nonché il sistema di raccolta delle acque di prima pioggia e i bacini di contenimento, dei serbatoi, dei pozzetti di raccolta degli sversamenti oggetto della presente autorizzazione;

26. organizzare lo stoccaggio dei rifiuti, in modo da garantire il facile accesso e la verifica da parte degli enti di controllo;
27. al fine dello stoccaggio dei rifiuti derivanti dalle operazioni di trattamento effettuate in impianto, ed in particolare dei rifiuti per i quali è previsto lo stoccaggio nelle aree "M1", ed "M2", rispettare le condizioni previste dal "deposito temporaneo", ai sensi dell'art. 183, comma 1, lettera bb), del D. lgs. 152/2006, e s.m.i.;
28. destinare i rifiuti autoprodotti presso installazioni adeguatamente autorizzate, secondo l'ordine di priorità stabilito nella gerarchia dei rifiuti, privilegiando, ove possibile, il recupero degli stessi;
29. effettuare una pulizia regolare delle aree di stoccaggio e lavorazione dei rifiuti;
30. effettuare un lavaggio regolare di:
 - piazzali e gli pneumatici dei mezzi in ingresso al sito;
 - le superfici e apparecchiature di lavoro;
31. attenersi, per quanto concerne i sottoprodotti e le sostanze che cessano di possedere la qualifica di rifiuto, a quanto stabilito ai sensi degli artt. 184-bis e 184-ter del D. lgs. 152/2006 e s.m.i., nonché a quanto specificato nella Circolare del MATTM n. 10045, del 01/07/2016;
32. garantire che i contenitori mobili si mantengano in buono stato di conservazione, e siano realizzati con materiale compatibile ed inalterabile a contatto con il rifiuto contenuto; gli stessi dovranno essere disposti in modo tale da garantire una facile ispezione e una sicura movimentazione;
33. coprire i contenitori posti all'esterno delle tettoie, qualora contenenti rifiuti/materiali soggetti a possibile dispersione, con appositi teli al fine di proteggere i rifiuti dagli agenti atmosferici, che potrebbero causare la dispersione degli stessi;
34. garantire che le operazioni di travaso o svuotamento, avvengano in piena sicurezza per l'ambiente ed i lavoratori evitando eventuali dispersioni di sostanze;
35. qualora le operazioni di movimentazione dei rifiuti siano eseguite da operatori su pala meccanica, ragno o gru a ponte, avere cura che la cabina di manovra della macchina sia dotata di climatizzatore e di un sistema di filtrazione adeguato alle tipologie di rifiuti da movimentare;
36. in particolare, in caso di movimentazione dei rifiuti ad elevata putrescibilità con pala gommata, avere cura di realizzare tutte le aree di manovra in calcestruzzo corazzato;
37. avere cura che non siano effettuate, da parte degli operatori, operazione di cernita manuale sui rifiuti;
38. avere cura di prevedere adeguati accorgimenti, al fine di impedire la fuoriuscita di rifiuti dai nastri e dalle macchine di trattamento per mantenere la pulizia degli ambienti;
39. ottemperare a quanto prescritto dal D. lgs. 81/2008, e s.m.i. in materia di tutela della salute e della sicurezza dei luoghi di lavori;

40. rispettare la normativa vigente in ambito di sicurezza antincendio;
41. identificare, caratterizzare e quantificare ciascun flusso di rifiuto che si genera nell'impianto e che deve essere rimosso dall'installazione; individuare quindi il sistema di gestione di ogni tipo di rifiuto, indicando i possibili recuperi (o descrivendo perché il recupero è tecnicamente impossibile), tenere in ordine i documenti che indicano come, dove, quando, il rifiuto è stato recuperato o smaltito (registri di carico e scarico, formulari, ecc.);
42. avere cura che il processo autorizzato sia condotto in modo da assicurare:
 - il controllo dei rapporti di miscelazione e delle caratteristiche chimico-fisiche delle matrici organiche di partenza;
 - il controllo della temperatura di processo;
 - un apporto di ossigeno sufficiente a mantenere le condizioni aerobiche della massa;
43. avere cura di garantire una durata del processo di compostaggio non inferiore a 90 (novanta) giorni, comprendenti la prevista fase di bioossidazione accelerata durante la quale viene assicurato un apporto di ossigeno alla massa mediante rivoltamento e/o aerazione, seguito da una fase di maturazione in cumulo. La temperatura deve essere mantenuta per almeno tre giorni oltre i 55°C;
44. garantire che la percentuale di strutturante da assumere nella composizione della miscela iniziale sia pari almeno al 40%;
45. con riferimento al rivoltamento dei cumuli, monitorare attraverso le sonde previste dal progetto la temperatura, il contenuto idrico, la percentuale di ossigeno e la porosità del substrato (intesa come densità apparente). Le verifiche e le modalità di esecuzione sono riportate nel PMeC. I punti di controllo dei parametri di processo monitorati su cui si basa la frequenza di rivoltamento dei cumuli, devono essere rappresentativi delle misurazioni effettuate;
46. garantire che, la fase di stoccaggio delle matrici e la fase di bioossidazione accelerata avvengano in ambiente confinato, ottenibile anche con coperture o paratie mobili, per il contenimento di polveri e di odori il cui controllo deve essere garantito tramite idonee misure e sistemi di abbattimento;
47. con riferimento alla scelta di realizzare la fase di bioossidazione accelerata attraverso l'impiego di biocelle con volume di carico pari a circa 300 mc, prevedendo dunque l'utilizzo di volumi utili superiori rispetto a quelli indicati dalle MTD di 30-60 mc, garantire che le condizioni operative non deprimano l'efficacia del trattamento effettuato, a cui risulta subordinato l'esercizio dell'installazione. A tal fine la società dovrà preliminarmente all'esercizio presentare uno studio di dimensionamento specifico e di valutazione dell'efficacia;
48. controllare e monitorare in continuo la concentrazione di ossigeno presente nelle biocelle, registrare i dati, rendendoli fruibili a richiesta delle autorità di controllo;
49. assicurare il contenimento di polveri durante l'eventuale fase di triturazione; le fasi di stoccaggio delle matrici, di bio-ossidazione accelerata, di post maturazione e di deposito del prodotto finito devono avvenire su superfici impermeabilizzate, dotate di sistemi di

drenaggio e di raccolta delle acque reflue di processo, da inviare a depurazione o da riutilizzare nel ciclo di compostaggio;

50. effettuare le attività di stoccaggio e lavorazione dei rifiuti utili al processo autorizzato, all'interno del previsto capannone;
51. aver cura di non produrre emissioni dannose all'ambiente esterno e all'ambiente di lavoro, in particolare:
 - emissioni di polveri;
 - emissioni di sostanze osmogene;
 - emissione di rumori;
 - scarichi liquidi;
 - produzione di rifiuti;
52. effettuare campagne di disinfezione e disinfestazione con frequenza adeguata all'incidenza dei casi riscontrata;
53. porre particolare attenzione ai percolati dagli impianti di trattamento e dall'aria, affinché venga garantita un'efficace operazione di captazione e di raccolta senza che vi sia possibilità di ristagni;
54. dotare l'impianto di segnaletica orizzontale e verticale, al fine di consentire il corretto transito dei veicoli all'interno delle aree di impianto;
55. garantire adeguata viabilità interna specificatamente individuata per far fronte anche a situazioni di emergenza in caso di incidenti;
56. provvedere alle verifiche dei presidi ambientali ed impiantistici, secondo le modalità di rilevazione e le procedure previste nel Piano di Monitoraggio e Controllo allegato;
57. garantire che le aree relative all'impianto di trattamento siano dotate di zone di servizio e deposito per le sostanze da usare per l'assorbimento dei liquidi in caso di sversamenti accidentali; deve essere, inoltre, garantita la presenza di detersivi sgrassanti per eventuali sversamenti di sostanze oleose;
58. evitare ogni contaminazione del suolo e dei corpi ricettori superficiali e/o profondi durante la movimentazione e lo stoccaggio dei rifiuti; dovrà inoltre essere evitata per quanto possibile, la generazione di emissioni diffuse dalle lavorazioni autorizzate.

In ogni caso, ferme restando le sopra elencate condizioni, la Società dovrà operare nel pieno rispetto della vigente normativa ambientale ed igienico sanitaria.

9. CONDIZIONI DA RISPETTARE IN MATERIA DI FERTILIZZANTI

Al fine della corretta caratterizzazione e classificazione del fertilizzante prodotto (ammendante compostato misto), la Laziale Ambiente S.r.l. dovrà rispettare quanto previsto e prescritto con D. lgs 75 del 29/04/2010, e s.m.i., nonché adottare le misure previste nel documento "Relazione Tecnica Adeguamento Tecnologico", datato marzo 2020, a cura dell'ing. Andrea Barisiello e dell'Arch. Enrico Cerioni.

In particolare, questa, dovrà avere cura di:

59. immettere in commercio il fertilizzante ottenuto, solo una volta adempiute le prescrizioni riportate nel regolamento (CE) n. 2003/2003, e nel D. lgs. 75/2010, e s.m.i.;
60. ai fini della verifica della conformità del prodotto ottenuto, rivolgersi ad uno dei laboratori competenti individuati nell'apposito elenco redatto dal Ministero delle Politiche Agricole, Alimentari e Forestali;
61. ai fini della tracciabilità del prodotto, richiedere, prima dell'immissione del fertilizzante sul mercato, l'iscrizione al "Registro dei fertilizzanti", e al "Registro dei fabbricanti di fertilizzanti", istituiti presso il Ministero delle politiche agricole, alimentari e forestali;
62. fatto salvo quanto previsto dall'articolo 7, commi 2 e 3, del D. lgs. 75/2010, e s.m.i., ai fini della tracciabilità, conservare la registrazione sull'origine dei concimi. Questa, in particolare, deve essere messa a disposizione degli Stati membri per fini ispettivi, fino a quando il concime è immesso sul mercato e per altri due anni dopo che il fabbricante ne ha cessato l'immissione sul mercato;
63. definire criteri di miscelazione dei rifiuti autorizzati in ingresso, da presentare alla Autorità competente, nonché ad ARPA Lazio, al fine di individuare le idonee percentuali (%) di rifiuti da utilizzare per ottenere un prodotto, conforme alle specifiche di cui all'allegato 2, del D. lgs. 75/2010, e s.m.i.;
64. prima di depositare il materiale nelle aie di stoccaggio, sottoporre il flusso di materiale in uscita dalla fase di bio-ossidazione accelerata al previsto controllo periodico dell'Indice Respirometrico Dinamico (IRD);
65. nel caso in cui il valore dell'IRD risulti maggiore di 1000 mgO₂/kg SV*h, di sottoporre il materiale ad una nuova verifica analitica, mantenendolo sotto costante insufflazione aria fino al raggiungimento del valore di IRD conforme ai successivi trattamenti;
66. garantire la tracciabilità del prodotto attraverso la compilazione della modulistica dedicata, da parte del Capo Impianto o dell'operatore addetto al controllo del processo;
67. provvedere ad identificare ogni lotto prodotto con un numero progressivo, da segnalare, a mezzo di cartellonistica, affissa sulle pareti del box di stoccaggio;
68. al fine di garantire la tracciabilità del materiale, che andrà a formare un lotto, riportare su ogni scheda "Registrazione Cumulo", tra l'altro:
 - data inizio e fine insufflaggio nell'aia di stoccaggio del materiale organico in uscita dalla fase di compostaggio e data inizio e fine raffinazione oltre alle eventuali date di inizio e termine della fase di lombricompostaggio;
 - numero progressivo del lotto di produzione del prodotto raffinato;
69. riportare sul certificato relativo al monitoraggio della qualità del prodotto ottenuto, il numero del lotto sottoposto ad analisi;
70. annotare sulle bolle di accompagnamento, relative alle cessioni di AMC, il numero del lotto di produzione, da cui proviene. A tal proposito, si dovranno predisporre documenti di trasporto dedicati al prodotto in uscita dall'impianto, conformi a quanto richiesto dal D. lgs. 75/2010, e s.m.i.;

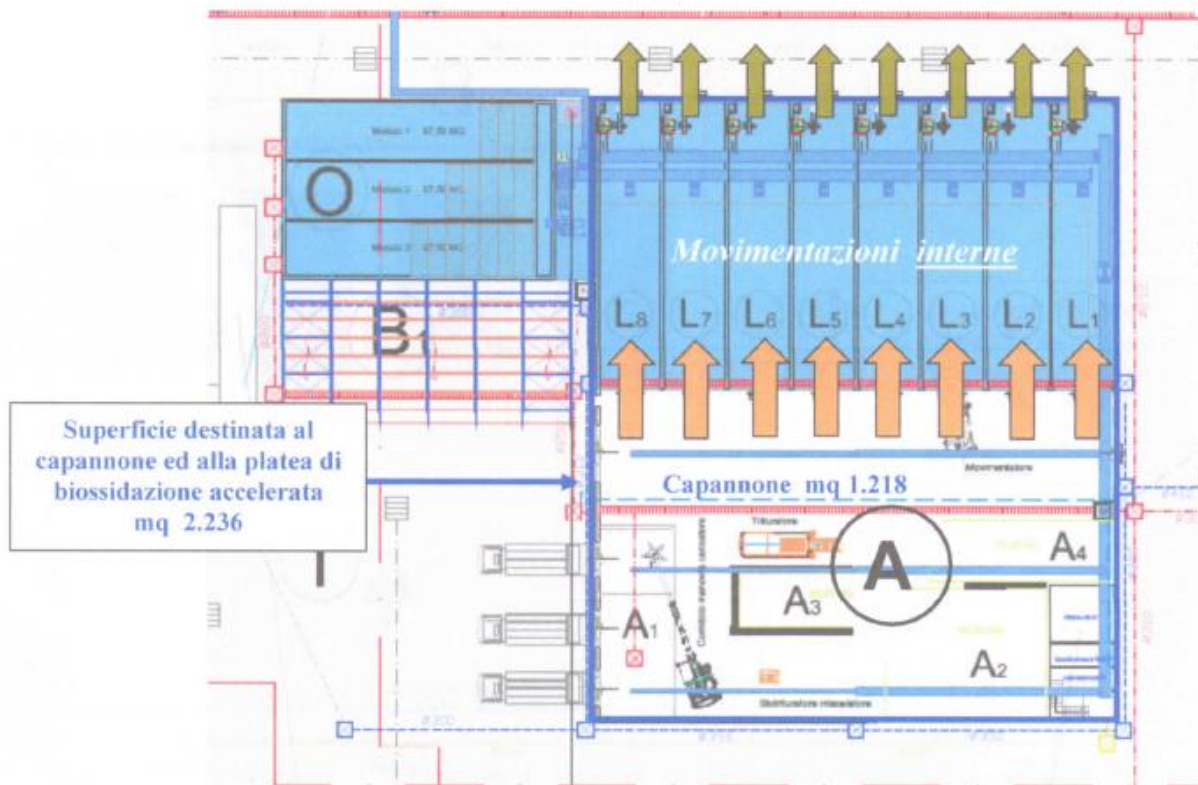
71. al fine di consentire i dovuti controlli sulla qualità del prodotto in uscita da parte degli organi preposti, utilizzare al fine dello stoccaggio le aree appositamente individuate nella planimetria INT04;
72. redigere una procedura di gestione del fertilizzante risultato non conforme alle specifiche di cui all'allegato II, del D. lgs. 75/2010, e s.m.i., che preveda, al suo interno, un piano di riprocessamento dello stesso; detto piano, una volta redatto, andrà sottoposto alla validazione dell'ARPA Lazio territorialmente competente.

10. AUTORIZZAZIONE ALLE EMISSIONI IN ATMOSFERA

Nell'installazione in questione è presente un punto di emissione in atmosfera, costituito dal biofiltro localizzato all'interno di una struttura tamponata, con pareti prefabbricate in c.a., adibita alla ricezione rifiuti, miscelazione e stoccaggio della miscela (A1, A2, A3, A4 e area tecnica) di 1.218 mq (ridotta del 21% rispetto ai 1.540 mq originari) ed un sistema di bioossidazione accelerata costituita da una platea, suddivisa in otto biocelle con lo scopo di dimezzare lo stoccaggio della miscela, alimentata direttamente dal capannone, senza movimentazioni esterne, con contenimento di tutte le eventuali emissioni odorigene.

Il sistema capannone-bioossidazione accelerata sviluppa un ingombro complessivo di 2.236 mq (ridotto rispetto a quello approvato con VIA di 2.600 mq) sia per l'edificio di ricezione dei rifiuti (capannone) che per il sistema di bioossidazione o biocelle (L1/L8), la sagoma del sistema delle platee di bioossidazione è interamente contenuta in quella del capannone.

Il biofiltro è individuato dalla lettera "O" nella figura che segue, descrittiva del sistema:



11.1. Condizioni da rispettare relativamente all'autorizzazione alle emissioni in atmosfera

Al fine del rispetto di quanto previsto dall'autorizzazione alle emissioni in atmosfera, la Laziale Ambiente S.r.l., dovrà avere cura di:

73. realizzare il sistema di trattamento dell'effluente gassoso prodotto, in modo tale che questo comprenda almeno un lavaggio mediante scrubber, con sezione acida per l'abbattimento del NH₃ ed eventuale sezione basica per l'abbattimento dell'H₂S, oltreché il previsto biofiltro;
74. garantire che, anche presso le aree A2, A3, e A4, individuate nella richiamata TAV.01, siano previsti adeguati sistemi di aspirazione delle arie; a tal fine, la Società dovrà procedere al ricalcolato del volume di aria aspirato;
75. fermo restando quanto previsto al punto 1, e 2, del presente allegato tecnico, provvedere alla messa in esercizio e a regime degli impianti, secondo le procedure previste ai sensi dell'art. 269, comma 6, del D. lgs.152/2006, e s.m.i.; in particolare, si dovrà:
- comunicare all'Autorità competente, nonché ad ARPA Lazio, con un anticipo di almeno 15 (quindici) giorni la messa in esercizio dell'installazione in questione;
 - il periodo tra la messa in esercizio e la messa a regime degli impianti dovrà avere un durata pari a 30 (trenta) giorni;
 - effettuare, in due giorni non consecutivi, nei primi dieci giorni di marcia controllata degli impianti a regime, il campionamento delle emissioni (punto di emissione "E1");
 - trasmettere i dati relativi ai suddetti campionamenti all'Autorità competente, nonché ad ARPA Lazio;
76. rispettare, al punto E1, i seguenti limiti di emissione:

Biofiltro (E1)		
Parametro	Unità di misura	Valore limite
Temperatura aria ingresso	°C	t ambiente
Portata	Nm ³	50000 m ³ /h
Velocità	m/s	-----
Polveri Totali	mg/ Nm ³	5
Acidi Organici (acido acetico+acido propionico+acido butirrico)*	mg/ Nm ³	0,3
Mercaptani	mg/ Nm ³	0,02
Aldeidi	mg/ Nm ³	1
Ammoniaca+ammine espresse come ammoniaca	mg/ Nm ³	3
Idrogeno solforato	mg/ Nm ³	1
S.O.V.**	mg/ Nm ³	5
Odori***	O.U. e/m ³	300

* il limite di rilevabilità è pari a 0,1 mg/Nmc;

** le sostanze organiche da ricercare sono: 1,1,1 tricloroetano, acido capronico, acido valerianico, dimetil disolfuro, dimetil solfuro, etil mercaptano, etile acetato, etile butirato, etile prprionato, isobutibile acetato, metil mercaptano, metiltilchetone, metilsobutilchetone, n-butanolo, n-butile acetato, n-propile acetato, tetracloroetilene, tricloroetilene, benzene, toluene, xileni.

*** in considerazione del metodo usato può essere accettata nella valutazione del limite degli odori una differenza in eccesso del 10%.

77. al fine di limitare le emissioni di polveri, garantire:

- ricambi d'aria degli ambienti chiusi in cui si svolgono le operazioni di trattamento, in un numero variabile da 1 a 4;

- sistemi di aspirazione concentrata (cappe collocate su salti nastro, tramogge di carico e scarico, vagli, copertura con appositi carter di macchine e nastri, ecc);

78. prevedere, inoltre:

- la pulizia automatica delle maniche;
- l'evacuazione delle polveri tramite contenitori a tenuta;
- la caratterizzazione delle polveri raccolte al fine di individuare le modalità di smaltimento più adeguate;

79. realizzare il biofiltro tenendo conto delle caratteristiche previste dalle BAT pubblicate nelle "Linee guida relative alla costruzione e all'esercizio degli impianti di trattamento dei rifiuti" (D.M. 29.01.2007), che prevedono:

- tempo di contatto non inferiore a 45";
- strato filtrante – altezza minima 100 cm;
- strato filtrante – altezza massima 200 cm;
- valore di riferimento portata specifica 80 Nmc/mc strato filtrante;
- effetti odorigeni: 300 UO/Nm³;

80. il filtro biologico dovrà essere realizzato secondo i seguenti parametri:

- indice volumetrico max 80 mc aria/(mc filtro.h) o tempo di ritenzione 45s-1min;
- altezza dello strato filtrante Hmin= 1,2 m;
- tipo di materiale filtrante cortecce, legno, altre biomasse idonee;

81. garantire che il filtro biologico consenta l'abbattimento di almeno il 98% delle sostanze odorigene;

82. prevedere per il biofiltro un idoneo sistema per il mantenimento del giusto livello di umidità del letto filtrante (40-60%), eventualmente inserendo una copertura fissa o mobile;

83. mantenere il filtro biologico in buone condizioni di funzionamento e di manutenzione. A tal fine:

- l'aria che arriva al biofiltro deve essere molto umida (vicina al 90% rispetto alla saturazione);
- il particolato deve essere rimosso;
- i gas devono essere raffreddati alla temperatura ottimale per l'attività biologica (25-35°C), occorre tenere conto dell'aumento di temperatura anche di 20 °C nel passaggio nel letto filtrante;
- si deve controllare in continuo la temperatura del gas uscente e la pressione all'ingresso del filtro;
- il contenuto di umidità del filtro deve essere regolarmente controllato in continuo;
- deve essere presente un allarme di bassa temperatura che può danneggiare il filtro e la popolazione microbica;
- il mezzo filtrante deve essere supportato in modo da permettere un facile e regolare passaggio dell'aria senza perdita di carico;
- il mezzo deve essere rimosso quando inizia a disintegrarsi, impedendo il passaggio dell'aria;
- il filtro deve essere sezionabile in almeno tre sezioni che possono funzionare indipendentemente dalle altre;
- reintegrare il materiale filtrante del biofiltro con frequenza biennale;
- sostituire il materiale filtrante del biofiltro con frequenza quadriennale;

- pulire il materiale di riempimento dello scrubber in funzione dei parametri d'impianto (es. Δp);
 - ricambiare acqua dello scrubber con frequenza mensile;
 - reintegrare l'acqua dello scrubber all'occorrenza;
 - prevedere un allarme di bassa temperatura per evitare il danneggiamento del filtro e della popolazione microbica.
84. mantenere il sistema di biofiltrazione in buone condizioni di funzionamento e manutenzione, al fine di contenere le emissioni prodotte dei rifiuti presenti nell'installazione, ed in particolare:
- controllo in continuo dell'umidità dell'aria;
 - controllo in continuo della perdita di carico in ingresso al biofiltro;
 - controllo in continuo dell'umidità del letto filtrante;
85. utilizzare, ai fini della verifica del rispetto dei limiti di emissione su riportati, i metodi di prelievo e analisi previsti nel Piano di Monitoraggio e Controllo allegato;
86. effettuare i controlli analitici delle emissioni in atmosfera nelle più gravose condizioni possibili;
87. calcolare, ai fini del rispetto dei limiti emissivi fissati, la concentrazione degli inquinanti come media di almeno tre letture consecutive riferite ad almeno un'ora di funzionamento dell'installazione nelle condizioni di esercizio più gravose;
88. garantire l'esercizio e la manutenzione dell'impianto nel rispetto dei limiti imposti e fissati nella presente A.I.A., in tutte le condizioni di funzionamento;
89. garantire che, il materiale di riempimento selezionato presenti un basso assorbimento di acqua e buone capacità di resistenza all'attacco batterico, anche in condizione di temperatura ed umidità elevate;
90. garantire che il mezzo filtrante sia supportato in modo da permettere un facile e regolare passaggio dell'aria senza perdita di carico;
91. sostituire il mezzo filtrante quando inizia a deteriorarsi, impedendo il regolare passaggio dell'aria;
92. installare in prossimità del perimetro del biofiltro, idonee barriere artificiali, o in essenze vegetali, anche mobili;
93. realizzare al confine dell'installazione in questione, barriere frangivento, onde limitare il trasporto delle polveri verso l'esterno;
94. verificare il costante ricambio d'aria negli edifici chiusi, attraverso specifiche procedure di controllo;
95. gli interventi di manutenzione ordinaria, che per propria tipologia possono causare disturbi odorigeni, devono essere programmati in giorni in cui le condizioni meteorologiche favoriscono la dispersione;

96. garantire, in caso di interruzioni nell'esercizio degli impianti di abbattimento la fermata delle operazioni che danno luogo alle emissioni relativa;
97. tenere presso l'installazione in questione appositi registri, redatti secondo i modelli riportati nell'allegato VI alla parte V del D. lgs. 152/2006, e s.m.i., con pagine numerate e vidimate dall'A.S.L. territorialmente competente, a firma e cura del responsabile dell'impianto, da tenere a disposizione di ARPA Lazio, dove andranno annotati:
- i dati relativi ai controlli analitici previsti nell'autorizzazione (appendice 1);
 - ogni interruzione del normale funzionamento degli impianti di abbattimento (manutenzione ordinaria, straordinaria, guasti, malfunzionamenti, interruzione dell'impianto produttivo); (appendice 2)
 - la data e le operazioni di manutenzione ordinaria e straordinaria eseguite sui sistemi di contenimento delle emissioni;
98. garantire l'accessibilità alle prese di misura e di campionamento degli effluenti in modo da permettere lo svolgimento di tutti i controlli necessari alla verifica del rispetto dei limiti di emissioni stabiliti con la presente A.I.A., garantendo al contempo il rispetto delle norme di sicurezza dalla normativa vigente in materia di prevenzione degli infortuni ed igiene del lavoro;

11. EMISSIONI ODORIGENE

Rispetto alla problematica delle emissioni odorigene, con riferimento alle modalità di monitoraggio e controllo in fase di esercizio dell'impianto, in applicazione delle BAT 10 e 12, dovrà essere eseguito il protocollo di monitoraggio richiamato nelle seguenti prescrizioni:

99. determinare le emissioni odorigene attraverso il metodo descritto dalla norma EN 13725 in corrispondenza di tutte le sorgenti potenzialmente odorigene dell'impianto sia convogliate che diffuse. Nel caso di cumuli situati all'aperto il campionamento dovrà essere effettuato con la metodica, indicata dalla norma stessa, che fa uso del cosiddetto wind tunnel. Il monitoraggio di tutte le sorgenti emissive dovrà essere fatto ogni sei mesi (come specificato nella BAT 8) in corrispondenza dei periodi di massima attività dell'impianto; il Gestore dovrà comunicare ad ARPA Lazio, con congruo anticipo, le date in cui saranno effettuate tali misure;
100. effettuare due simulazioni (una per ogni campagna) della ricaduta sul territorio circostante, riferendosi alla DGR 15 febbraio 2012 - n. IX/3018 della Regione Lombardia per la scelta del modello di calcolo e per la definizione della metodologia, inserendo come dati in input al modello i valori emissivi misurati nelle due campagne annuali (condotte con la EN 13725) e i dati meteorologici di un intero anno solare. Questi ultimi potranno essere richiesti, per lo specifico sito d'interesse, al Servizio Qualità dell'Aria e Monitoraggio Ambientale degli Agenti Fisici di Arpa Lazio;
101. la simulazione indicata nelle precedenti prescrizioni dovrà:
- tenere conto di tutte le sorgenti presenti presso l'installazione;
 - restituire mappe di dispersione complete dei parametri rappresentati e delle relative unità di misura;
 - identificare correttamente nelle mappe di dispersione la presenza di possibili recettori;
 - prevedere l'utilizzo di un fattore di correzione "peak to mean" pari a 2,3, così come previsto dalle linee guida applicabili.

12. AUTORIZZAZIONE ALLO SCARICO IN CORPO IDRICO

Presso l'area dell'installazione in questione è presente un punto di scarico finale, individuato all'interno del Piano di Monitoraggio e Controllo con "SF1", recapitante nel corpo idrico superficiale, denominato "Canale V. Laurentina".

La gestione delle acque presso l'installazione in questione, è rappresentata nella planimetria Tav.02, facente parte del presente allegato tecnico.

La rete di raccolta delle acque prevede che ogni flusso di acque è raccolto e trattato separatamente, sulla base del tenore in sostanze inquinanti e della combinazione di tecniche di trattamento utilizzate, come di seguito specificato:

- una "rete acque di processo" dell'installazione che colletta i flussi delle acque derivanti dalle lavorazioni e colletta i reflui riportati nella seguente tabella:

N	Refluo
1	Acque di lavaggio sature degli scrubber
2	Percolati ed acque di lavaggio delle aree di ricezione dei rifiuti in ingresso "verde" e FORSU
3	Percolati ed acque di lavaggio delle aree di preparazione e stoccaggio della miscela
4	Acque di lavaggio delle pavimentazioni interne al capannone
5	Percolati prodotti in corrispondenza delle biocelle
6	Percolati prodotti in corrispondenza delle aree di maturazione e lombricompostaggio
7	Percolati ed acque di lavaggio dell'area di stoccaggio dell'ammendante

*in merito al collettamento dei reflui indicati in tabella e alla possibilità di ricircolo si faccia riferimento alla seguente prescrizione n°102.

- una rete di raccolta delle acque meteoriche dei piazzali di transito e manovra che colletta i flussi delle acque, con medesimo tenore in sostanze inquinanti, derivanti dal passaggio veicolare, al sistema di trattamento delle acque di prima pioggia;
- una rete delle acque reflue domestiche che colletta i flussi delle acque, con medesimo tenore in sostanze inquinanti, derivanti prevalentemente dal metabolismo umano, al sistema di trattamento con evapotraspirazione fitoassistita;
- una rete di raccolta delle acque pluviali delle coperture che non necessita di un sistema di trattamento. Le acque sono utilizzate per umidificazione dello Scrubber/Biofiltro, per irrigazione del verde ornamentale e per sistema antincendio.

L'acqua di processo prodotta dalla lavorazione delle andane in maturazione e dall'arca di stoccaggio dell'ammendante non fuoriesce dalla platea di lavorazione né dalle lettiere di stoccaggio, e quindi il suo flusso rimane segregato rispetto alle acque dei piazzali di transito e manovra.

12.1. Condizioni autorizzazione allo scarico in corpo idrico

Al fine della presente autorizzazione allo scarico, la Laziale Ambiente S.r.l., dovrà:

102. con riferimento ai reflui costituiti da percolati ed acque di lavaggio delle aree di ricezione e stoccaggio e delle aree di processo (biocelle, platee e lettiere di maturazione), sulla base di

quanto previsto nella normativa tecnica di settore, è possibile prevederne il ricircolo nelle medesime fasi di processo in corrispondenza delle quali sono stati prodotti, a condizione che la gestione dei medesimi assicuri che non siano contaminati da sostanze estranee, che siano garantiti presidi ambientali atti ad evitare impatti negativi sull'ambiente (es. emissioni odorigene), e che le quantità impiegate siano quelle strettamente necessarie per la regolazione dei processi. Considerando pertanto i criteri inerenti il ricircolo dei reflui rispetto al caso di specie, è possibile ricircolare rispettivamente i reflui di cui ai punti 2 e 3 (vedi tabella cap.12) per l'umidificazione del materiale in ingresso alle fasi di pretrattamento e preparazione della miscela, a condizione che le acque di lavaggio non siano contaminate da preparati usati per la pulizia, i reflui di cui al punto 5 (vedi tabella cap.12) per garantire la giusta umidità al materiale in corso di biossidazione accelerata nelle biocelle e i reflui di cui al punto 6 (vedi tabella cap.12) nelle corrispondenti unità di maturazione e lombricompostaggio. Quanto sopra a condizione che siano garantiti i necessari presidi ambientali sopra richiamati e che le quantità impiegate siano quelle strettamente necessarie per la regolazione dei processi;

103. prevedere che ogni flusso di acque sia raccolto e trattato separatamente sulla base del tenore in sostanze inquinanti e della combinazione di tecniche di trattamento utilizzate, in linea con quanto stabilito al riguardo dalla Decisione della Commissione UE n. 2018/1147 recante le conclusioni sulle BAT. In particolare la BAT 19, al punto f;
104. presentare, all'attenzione dell'autorità competente, nonché di ARPA Lazio, un adeguato bilancio di utilizzo delle acque di processo che s'intendono ricircolare all'interno del ciclo produttivo; la relativa autorizzazione, pertanto, sarà condizionata alle relative valutazioni da parte dei soggetti in questione;
105. gestire separatamente le acque derivanti dall'eventuale lavaggio delle arie esauste in scrubber; a tal fine, dovranno previste apposite vasche a tenuta, dotate di rilevatore H₂S. E' vietato il riutilizzo della acque scrubber;
106. rispettare, al punto di verifica "SF1", i limiti di emissione di cui alla Tabella 3 dell'allegato 5 alla Parte III del D.Lgs. 152/06 come riportato nel Piano di Monitoraggio e Controllo allegato;
107. evitare accuratamente di conseguire il rispetto dei valori limite di emissione previsti, mediante diluizione con acque prelevate esclusivamente a tale scopo;
108. evitare accuratamente di diluire con acque di raffreddamento, di lavaggio, o prelevate esclusivamente allo scopo, gli eventuali scarichi parziali contenenti le sostanze indicate alla Tabella 5, allegato 5, Parte Terza, del D. lgs. 152/2006, e s.m.i.;
109. prevedere, per tutte le vasche e serbatoi di stoccaggio di reflui e rifiuti liquidi presenti sui piazzali, sia in corrispondenza di quelli localizzati sotto tettoia che di quelli scoperti, idonei sistemi di contenimento, atti a prevenire eventuali perdite, nonché prevedere opportuni presidi ambientali (es. cordolatura, materiali assorbenti, ecc.) al fine di evitare che durante le fasi di conferimento vi sia dispersione di rifiuti sulle aree di servizio;
110. gestire secondo le vigenti disposizioni in materia di rifiuti, le acque previste in uscita dall'installazione e destinate presso impianti terzi;

111. garantire il controllo continuo delle apparecchiature elettromeccaniche a servizio dei sistemi di sollevamento delle acque di prima pioggia;
112. consentire il controllo dei sistemi di misura sia dell'approvvigionamento idrico, sia dello scarico delle acque;
113. individuare, in coerenza con quanto riportato nella planimetria Tav.02, con apposita segnaletica e codifica i pozzetti fiscali e le prese campione. In particolare è necessario predisporre uno specifico punto di controllo, a monte della miscelazione con flussi differenti (ad esempio acque di prima pioggia con acque di seconda pioggia);
114. avere cura di svuotare la vasca di prima pioggia, a conclusione dell'evento meteorico, entro le successive 48 (quarantotto) ore;
115. assicurare che le acque di seconda pioggia mantengano le caratteristiche qualitative di acque meteoriche che, ai sensi del comma 8, dell'art. 24, delle NTA del vigente Piano di Tutela delle Acque Regionali possono essere scaricate direttamente nel corpo idrico recettore;
116. esimersi dall'attivare ulteriori scarichi, se non preventivamente autorizzati da parte dell'autorità competente.

13. DIFESA SUOLO E TUTELA ACQUE

Ai fini del presente paragrafo, la Laziale Ambiente S.r.l., dovrà:

117. effettuare, preventivamente alla messa in esercizio delle attività autorizzate con la presente A.I.A., adeguate indagini relativamente alle acque sotterranee potenzialmente interagenti con la medesima attività, al fine di individuare i relativi valori di fondo naturale (VFN);
118. ai fini del punto che precede, utilizzare le procedure di prelievo e campionamento previste nelle Linee Guida ISPRA – 155/2017 (D.M. 6 luglio 2016);
119. tra i parametri da monitorare prevedere anche il monitoraggio dei parametri Fosforo totale, Cianuri, nonché dei composti organici aromatici, composti alogenati e i fenoli di cui alla Tabella 2 Allegato 5 alla Parte quarta del D.Lgs. n. 152/06. Per il monitoraggio adottare frequenze di monitoraggio trimestrali, definendo per tutti i parametri monitorati i valori soglia da prendere a riferimento al fine di evidenziare e gestire eventuali anomalie correlabili alle attività svolte;
120. trasmettere i dati acquisiti a seguito delle predette indagini, al Servizio "Tutela Acque", della Regione Lazio, secondo le specifiche tecniche e le modalità definite dal medesimo Servizio regionale, nonché presso l'Autorità competente, ai fini della fissazione delle relative CSC (concentrazioni soglia di contaminazione), del Titolo V, Parte Quarta, del D. lgs. 152/2006, e s.m.i.;
121. proteggere, una volta realizzato, il previsto piezometro, in considerazione della sua intrinseca pericolosità come via preferenziale di contaminazione della falda, con un idoneo manufatto fuori terra dotato di un sistema di chiusura a tenuta stagna e una piattaforma cementata intorno al boccapozzo.

14. RUMORE

L'installazione in questione ha ricevuto parere favorevole dell'U.O. Prevenzione Inquinamento Acustico e Atmosferico del Comune di Roma, ai sensi dell'art. 6, del D.P.C.M. 1/marzo 1991, reso con nota prot. n. 30065, del 26/11/2003.

Si prescrive, a tal proposito, alla Laziale Ambiente S.r.l., di attenersi a tutto quanto riportato nella Relazione tecnica per la verifica previsionale dell'impatto acustico dell'insediamento produttivo in questione, a firma del tecnico competente, dott.ssa Patrizia Bellucci, oggetto del suddetto parere favorevole.

Inoltre, la medesima Società dovrà:

- 122.nell'esercizio delle attività autorizzate con la presente A.I.A., evitare gli inconvenienti derivanti dalla produzione di rumore e vibrazioni;
- 123.rispettare, in fase di realizzazione delle opere, nonché in fase di esercizio delle attività autorizzate, i limiti previsti per la classe acustica (I) nella quale ricade l'area d'intervento in questione, secondo il vigente piano di zonizzazione;
- 124.tutte le modifiche della linea di produzione e degli impianti di servizio, conseguenti ad ammodernamenti o manutenzione ordinaria e straordinaria, devono essere attuate verificando che le componenti installate non peggiorino la situazione delle emissioni sonore;
- 125.eseguire campagne di misure e mappare i livelli di rumore nell'ambiente;
- 126.avere cura di mettere a norma tutte le macchine e dotarle di sistemi di abbattimento dei rumori;
- 127.qualora siano registrati superamenti, le macchine dovranno essere insonorizzate.

15. CONDIZIONI GESTIONE DEL FINE VITA DELL'INSTALLAZIONE

Con riferimento alla gestione del fine vita dell'installazione in questione, la Laziale Ambiente S.r.l. dovrà fare riferimento a quanto previsto a tal proposito nel documento C6bis – 02, datato: dicembre 2008, a cura dell'Dott. Agronomo Gianfilippo Lucatello.

Ad ogni modo, la medesima Laziale Ambiente S.r.l., dovrà:

- 128.all'atto della cessazione dell'attività, attuare quanto previsto ai sensi della normativa vigente in materia di bonifiche e ripristino ambientale, tenendo conto delle potenziali fonti permanenti di inquinamento del terreno e degli eventi accidentali che si siano manifestati durante l'esercizio;
- 129.evitare qualsiasi rischio di inquinamento, al momento della cessazione definitiva delle attività;
- 130.a far tempo dalla eventuale chiusura dell'impianto, e fino all'avvenuta bonifica e ripristino dello stato dei luoghi, ritenersi responsabile per ogni evento dannoso che si dovesse

eventualmente produrre, ai sensi della vigente legislazione civile e penale. Sono, comunque, fatti salvi i diritti di terzi;

131. provvedere, in ogni caso a:

- lasciare il sito in sicurezza;
- svuotare vasche, serbatoi, contenitori, reti di raccolta acque (canalette, fognature) provvedendo ad un corretto recupero o smaltimento del contenuto;
- rimuovere tutti i rifiuti provvedendo ad un corretto recupero o smaltimento;

132. comunicare, prima di effettuare le operazioni di ripristino del sito, all'Autorità competente, alla Città Metropolitana di Roma Capitale, all'Amministrazione di Roma Capitale, e ad ARPA Lazio, un cronoprogramma di dismissione approfondito, relazionando sugli interventi previsti;

133. l'esecuzione di tale programma è vincolato al nullaosta scritto da parte dell'Autorità competente, che provvederà a disporre un sopralluogo iniziale e, al termine dei lavori, un sopralluogo finale, per verificarne la corretta esecuzione.

Il Direttore

Dott. Ing. Flaminia Tosini

(Atto firmato digitalmente ai sensi dell'art. 21 del d.lgs. 82/2005)